



Ottobre 2014

L'impatto della spesa turistica sull'economia provinciale *

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento con questo report aggiorna la stima dell'impatto della spesa turistica in provincia di Trento elaborando i risultati dell'indagine condotta su un campione di nuclei di turisti che hanno trascorso le loro vacanze in Trentino nella stagione invernale 2012/2013 e nella stagione estiva 2013.

Attraverso la rilevazione diretta è stato dapprima stimato il dato della spesa media giornaliera che i turisti hanno sostenuto nelle diverse località di vacanza del Trentino; successivamente, attraverso l'applicazione della modellistica input-output, si è proceduto, dopo gli opportuni trattamenti statistici, alla quantificazione dell'impatto della spesa turistica complessiva sull'economia provinciale.

La stima del ruolo economico del turismo sul contributo alla crescita del valore aggiunto provinciale rappresenta un'informazione di grande rilevanza, sia perché il turismo costituisce un elemento trainante dell'economia trentina, sia perché la contabilità regionale non quantifica in modo esaustivo il valore di tale fenomeno. Al turismo di fatto non corrisponde un settore economico: le unità produttive che operano per soddisfare la domanda proveniente dai turisti non producono un bene o un servizio specifico destinato alla sola popolazione turistica, ma la pluralità di servizi offerti è indirizzata anche verso chi risiede sul territorio. Così, la quantificazione del fenomeno turistico molto spesso viene approssimata da informazioni di tipo strutturale come l'offerta ricettiva presente sul territorio, o attraverso i dati di movimentazione che riescono solo parzialmente a fornire il valore

* a cura di Mariacristina Mirabella Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento

economico del turismo. Riuscire a stimare l'entità della spesa sostenuta dai turisti costituisce quindi un elemento prezioso per posizionare il settore turismo rispetto agli altri settori produttivi presenti sul territorio. Questo lavoro, quantifica il peso economico dei soli turisti pernottanti. Come verrà ricordato più avanti, il problema è molto più complesso perché il fenomeno turistico coinvolge molte altre figure tipologiche, *in primis*, l'escursionismo. Sarà compito di altri lavori cercare di fornire un quadro sistemico e strutturato sull'argomento e pertanto si rinvia al progetto relativo alla costruzione del Conto satellite del turismo (CST).

La dimensione fisica ed economica del turismo a livello territoriale

Come è stato da più parti osservato, il problema della misurazione del peso economico del turismo nell'economia di un territorio è un'operazione complessa che deve essere affrontata considerando diversi angoli di visuale. In provincia di Trento operano circa 1.530 esercizi alberghieri e circa 1.450 esercizi complementari che offrono quasi 180.000 posti letto e contano in un anno oltre 15 milioni di presenze turistiche. L'offerta ricettiva è integrata dagli alloggi in affitto e dalle seconde case che assicurano mediamente altri 14 milioni di presenze ogni anno. In termini economici, la branca degli "Alberghi e pubblici esercizi" contribuisce per circa il 6% alla formazione del valore aggiunto della provincia, un valore significativo ma lontano dal 12% dell'Alto Adige, e simile a quello della Valle d'Aosta e della Sardegna. Già questi numeri sono sufficienti per capire l'importanza che il comparto turistico ha a livello socio-economico in Trentino. I dati ricavati dall'indagine sulla spesa turistica, condotta nel corso delle stagioni invernale ed estiva 2013, permettono di affiancare ai numeri sulla ricettività e sugli arrivi e presenze, un valore aggiornato del volume d'affari movimentato dalla spesa dei turisti pernottanti effettuata sul territorio provinciale da cui, attraverso la modellistica intersettoriale, è possibile desumere la quota che si trasforma in valore aggiunto e contribuisce quindi alla formazione del Pil provinciale.

L'analisi combinata della spesa effettuata dai turisti nella stagione invernale 2013 e nella successiva stagione estiva mostra complessivamente un fatturato turistico che sfiora i 2,5 miliardi di euro, di cui il 52% circa attribuibile alla stagione estiva. A livello territoriale, la distribuzione per area turistica¹ evidenzia l'estrema rilevanza delle vallate a maggiore vocazione turistica (alta e media montagna) dove si concentra oltre il 67% della spesa totale. Di notevole importanza anche l'area del Garda che, con i suoi 3,9 milioni di presenze l'anno, fornisce un contributo all'economia turistica intorno al 13,4%. Ancora marginale, seppur in aumento, si conferma il turismo d'affari e museale offerto principalmente nella città capoluogo e a Rovereto. Il turismo termale, le vallate a minor vocazione ricettiva e la zona dei laghi della

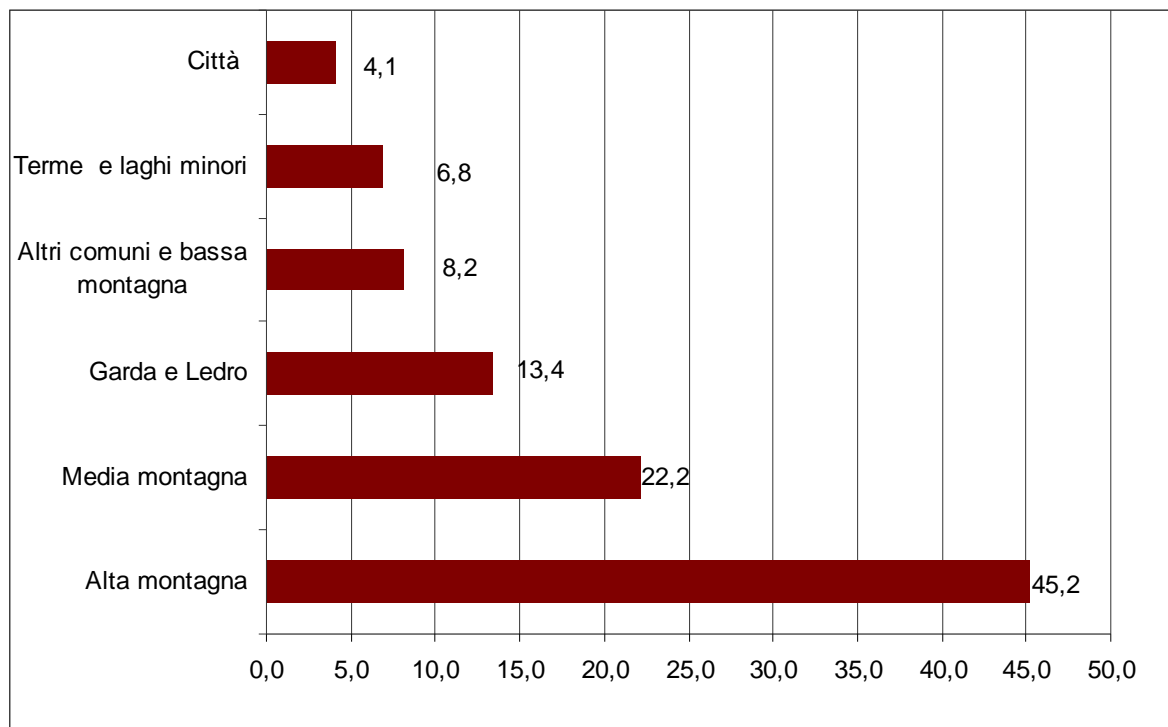
¹ Il Trentino è stato stratificato sulla base delle caratteristiche turistiche quanti/qualitative dei comuni in aree territoriali omogenee: le aree individuate sono state così denominate:

- * Montagna ad alta intensità turistica (alta montagna)
- * Montagna a media intensità turistica (media montagna)
- * Terme trentine e laghi della Valsugana (terme e laghi minori)
- * Alto Garda e Ledro (Garda e Ledro)
- * Città di Trento e Rovereto (città)
- * Altre aree e Montagna a bassa intensità turistica (altri comuni e bassa montagna)

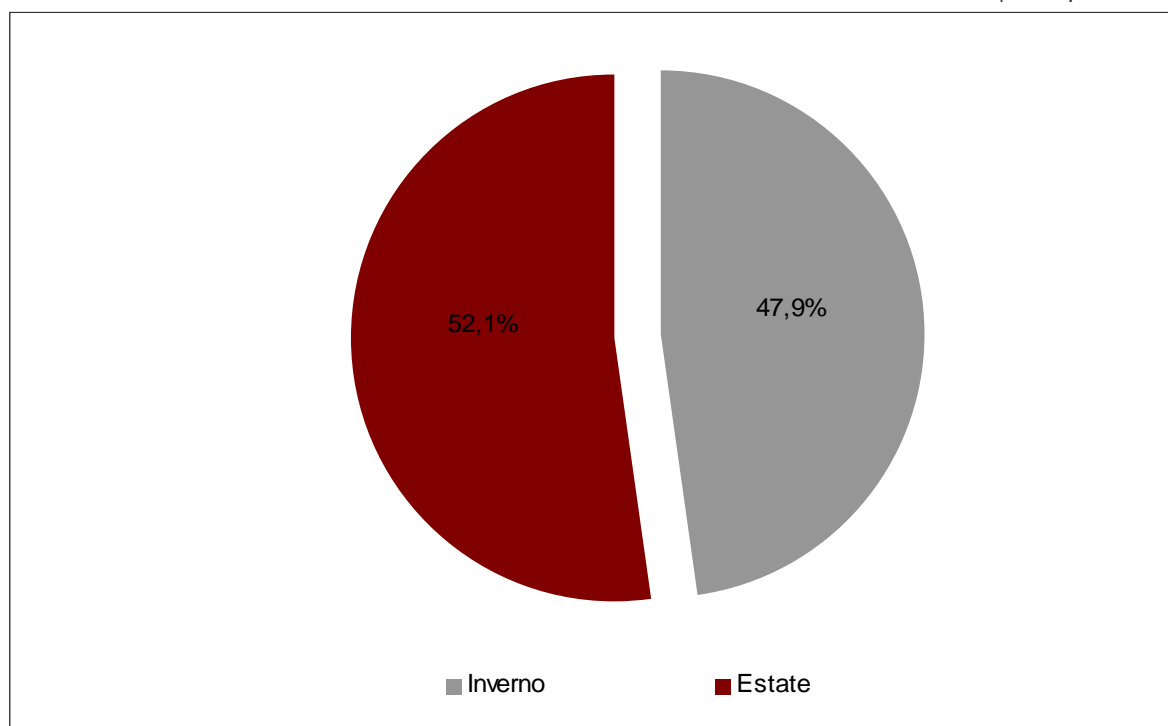
Valsugana si confermano infine sui valori del 2010 ed insieme movimentano il 15% della spesa.

FIG. 1 – COMPOSIZIONE DELLA SPESA DEI TURISTI PER AREA TERRITORIALE E PER STAGIONE – ANNO 2013

(valori percentuali)



(valori percentuali)



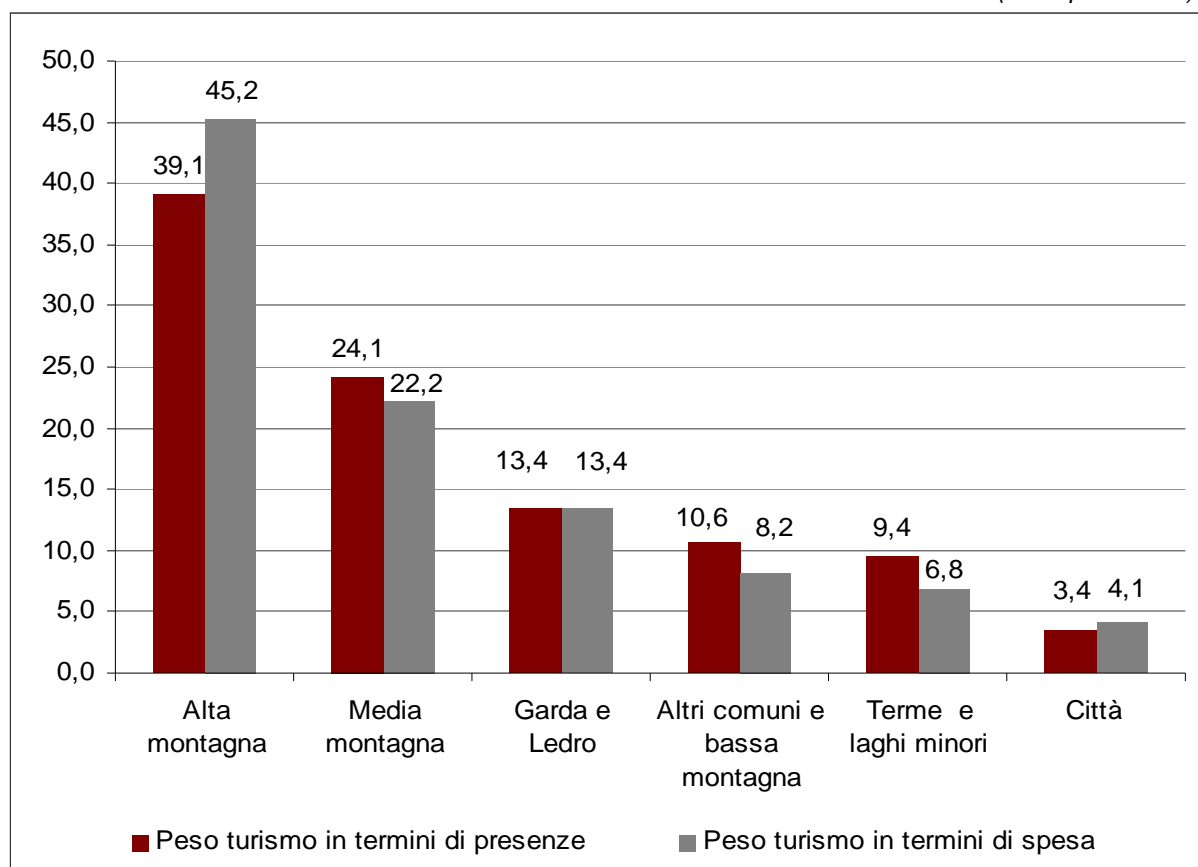
L'analisi della dimensione quantitativa dell'attività turistica, proprio per l'atipicità del settore, sconta necessariamente la difficoltà di definire i suoi confini economici . Il settore si presenta trasversale, complesso e con forti eterogeneità al suo interno. Queste particolarità, pertanto, comportano che gli studi statistici analizzino quasi esclusivamente i flussi, limitandone il campo alla dimensione fisica del fenomeno, cioè agli arrivi e alle presenze. Ciò limita il processo di comprensione dell'importanza e del peso del settore turistico, perché non consente di valutare in modo omogeneo il turismo rispetto agli altri settori produttivi.

La stima del fatturato turistico, rilevato attraverso l'indagine sulla spesa dei turisti pernottanti, permette di arricchire significativamente le valutazioni sull'importanza del settore, fornendo interessanti elementi di analisi. Osservando la distribuzione del peso dei turisti per le consuete aree territoriali² secondo questa duplice chiave di lettura, si rileva, in particolare, il sopravanzare del peso dell'alta montagna che guadagna oltre 6 punti percentuali rispetto alla consistenza fisica misurata attraverso le presenze turistiche. Viceversa, nella media montagna si osserva il maggior impatto in termini fisici rispetto ai dati di spesa, così come nelle altre aree zone a minor impatto turistico e nei laghi minori, dove la diversa tipologia del turista si combina con un'offerta turistica necessariamente meno caratteristica. Si osserva infine un sostanziale equilibrio per l'area del Garda, mentre si conferma più elevata l'incidenza della spesa dei turisti di città rispetto ai volumi registrati nelle presenze.

² Vedi nota 1

FIG. 2 – INCIDENZA DEL FENOMENO TURISTICO PER AREA TERRITORIALE SECONDO L'AMMONTARE DELLE PRESENZE E SECONDO LA SPESA DEI TURISTI

(valori percentuali)



È chiaro quindi che il ruolo e la forza del fenomeno turistico varia per intensità in funzione delle caratteristiche dei turisti, sia di ordine qualitativo che quantitativo, ma anche in funzione dell'area di destinazione e quindi della capacità dei diversi territori di offrire prodotti diversificati. Così come è chiaro che gli effetti positivi del turismo sono strettamente legati alle capacità di spesa della domanda e ai diversi comportamenti di consumo. I risultati dell'indagine hanno mostrato in tal senso che non sempre il turista che alloggia nelle strutture migliori ha una capacità di spesa necessariamente più elevata. La tendenza che sembra emergere prevede un modello di spesa dove il turista preferisce mediamente spendere meno per la sistemazione alberghiera e utilizzare la capacità di spesa verso altre voci di spesa diverse dal pernottamento, vale a dire verso quei servizi che completano la vacanza, dalle visite al territorio, alla frequentazione dei pubblici esercizi.

Altro dato significativo che si desume dalla rilevazione è la diversa capacità di spesa del turista a seconda della sua provenienza: gli stranieri, in tal senso, spendono

circa il 46% in più degli italiani. Anche a parità di dimensione fisica dei flussi, la diversa potenzialità di spesa può comportare risultati economici per il territorio significativamente diversi. Non è dunque facile fare una valutazione dell'impatto del turismo a livello locale, in quanto occorre considerare un insieme di elementi che coinvolgono anche il grado di sviluppo economico e sociale delle località turistiche stesse.

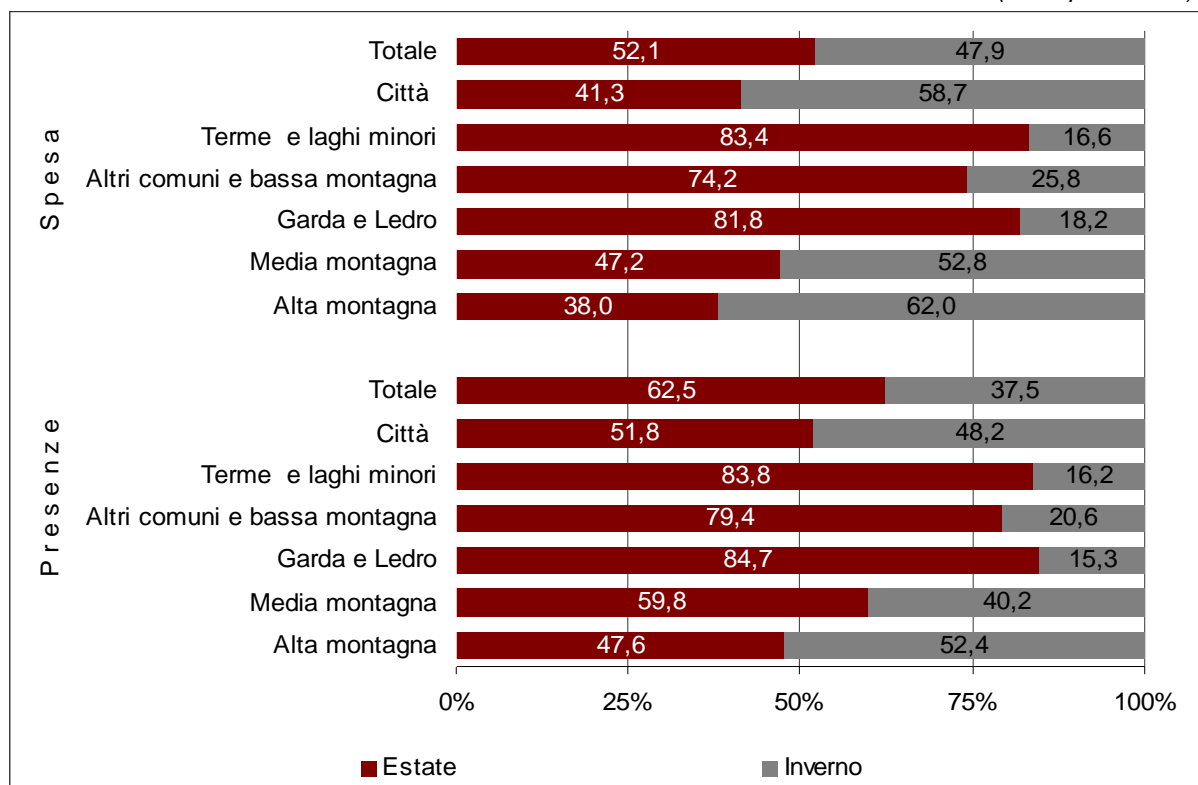
Osservando la stagionalità, il Trentino conferma la sua connotazione poliedrica offrendo occasioni di svago, sport e riposo sia durante la stagione estiva, che durante la stagione invernale. I dati della spesa permettono anche in questo caso di riequilibrare leggermente il peso specifico assunto dal turismo a livello stagionale: mentre in termini di presenze il peso relativo della stagione estiva rappresenta il 62,5% circa delle presenze annue complessive, in termini di spesa il valore si ridimensiona intorno al 52%. Ciò probabilmente è determinato dalla maggior incidenza della spesa per ski-pass e sport che si rileva nella stagione invernale. Secondo la duplice chiave di lettura, area territoriale-stagione, è possibile leggere il peso relativo per ogni singola area della dimensione stagionale. Si osserva che nelle aree più vocate del Trentino (alta e media montagna) la stagione invernale assume un'importanza ancora maggiore se osservata in termini di spesa. Infatti in inverno si genera il 59% della spesa annuale.

Il peso specifico della stagione estiva è elemento caratterizzante, invece, del Garda e delle altre zone lacuali, anche se in questo caso è il peso in termini di presenze turistiche che fornisce il dato più significativo. Stesso discorso per le aree a turismo più marginale dove la spesa in estate incide per il 74,2% e le presenze per il 79,4%. L'elemento che fornisce una spinta sostanziale al peso specifico delle stagioni turistiche per area territoriale sembra essere la spesa per lo sci, che nei caroselli sciistici del Trentino finisce per caratterizzarne la valenza economica.

Discorso a parte invece per il turismo di città in cui l'elemento spesa contraddistingue in modo significativo il peso specifico in particolare dei mesi invernali: il 58,7% contro il 48,2% in termini di presenze.

FIG. 3 – INCIDENZA DEL FENOMENO TURISTICO PER AREA TERRITORIALE E STAGIONE SECONDO L'AMMONTARE DELLE PRESENZE E SECONDO LA SPESA DEI TURISTI

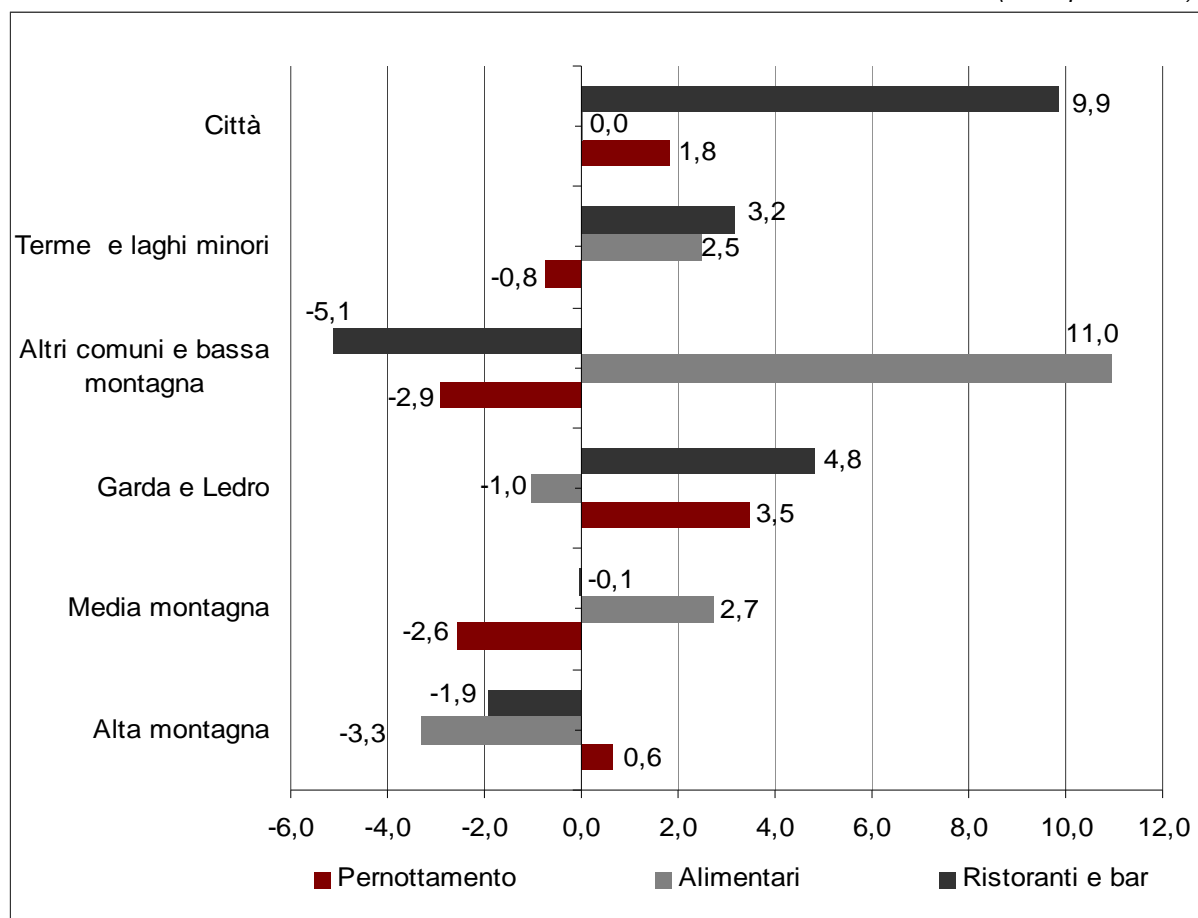
(valori percentuali)



La diversa vocazione turistica del territorio e le diverse attitudini stagionali influenzano non solo l'entità della spesa, ma anche la sua composizione. Isolando opportunamente le componenti legate ai servizi di alloggio e sostentamento (pernottamento, spese per ristoranti e bar e spese per beni alimentari), si osserva una maggiore incidenza del costo del pernottamento nelle città, nella zona del Garda e in alta montagna rispetto alla media provinciale. Nel turismo in città e nelle zone lacuali incide maggiormente anche la spesa nei pubblici esercizi, mentre nelle località turistiche minori, nelle terme e laghi minori, ma anche nella media montagna, caratterizzate da un'offerta ricettiva incentrata prevalentemente sulle strutture complementari e sulle seconde case, prevale l'incidenza della spesa per l'acquisto di alimentari e bevande.

FIG. 4A – SPESA TURISTICA PER MACRO COMPONENTI: DIFFERENZE RISPETTO ALL'INCIDENZA MEDIA PROVINCIALE PER AREA OMOGENEA

(valori percentuali)

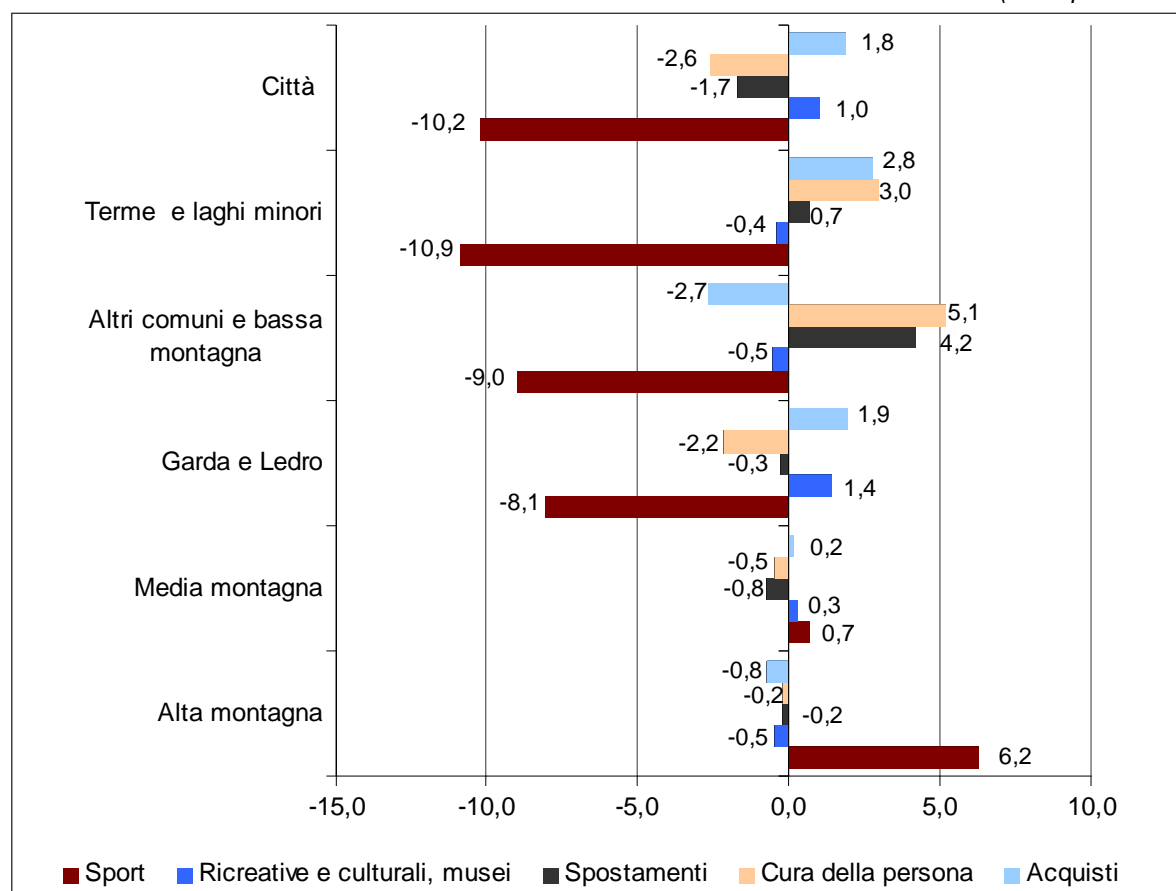


Osservando le componenti di spesa legate alla domanda di beni e servizi più correlate alla tipologia della vacanza scelta (spese per praticare sport, spese per la cura della persona, spese per servizi ricreativo-culturale, per l'acquisto e per lo shopping, spese per gli spostamenti), spicca in modo evidente il differenziale nell'incidenza media della spesa per attività sportive nelle località di alta montagna e, in modo lievemente percettibile, anche nella media montagna, spesa, tipicamente invernale, che si sostanzia principalmente nell'acquisto degli ski-pass per gli impianti di risalita. In tutte le altre aree, la spesa per sport non ha alcuna incidenza sui comportamenti di spesa, neppure nell'area del Garda, dove la fruizione delle attività legate agli sport veloci non comporta esborsi significativi da parte del turista. Le attività ricreative e culturali, comprese le visite ai musei, assorbono una quota di spesa decisamente bassa in montagna, mentre risultano più consistenti in città e tra i turisti che soggiornano sul Garda. Le opportunità turistiche offerte dalle località montane determinano un turismo più stanziale, meno influenzato da spostamenti sul territorio. Il turista più mobile sul territorio risulta invece il turista che alloggia nei

comuni a turismo più marginale, che predilige la tranquillità del territorio e le specificità locali. Nelle medesime aree prevale inoltre anche una maggiore incidenza delle spese per la cura della persona, così come nelle località termali e nella zona dei laghi minori. Lo shopping è caratteristico infine delle città e del turismo lacuale, mentre è poco incidente nelle zone a turismo specializzato, vale a dire l'alta e la media montagna.

FIG. 4B – SPESA TURISTICA PER MACRO COMPONENTI: DIFFERENZE RISPETTO ALL'INCIDENZA MEDIA PROVINCIALE PER AREA OMOGENEA

(valori percentuali)



Da questi primi dati molte sono le considerazioni che è possibile trarre nell'interpretare il ruolo del turismo nelle diverse vallate del Trentino. I dati confermano che il territorio influenza molto il modo di spendere del turista in relazione al tipo di vacanza che è stata programmata. Ciò è molto importante per comprendere il contributo della diversa domanda turistica per provenienza, nazionalità, forma ricettiva, alla creazione del fatturato turistico provinciale. In alcune aree, la specializzazione dell'offerta turistica permette di comprendere più

facilmente il ruolo dei diversi operatori in gioco, mentre diviene più sfumato il contributo del territorio nelle aree cittadine e nei comuni a minore vocazione turistica dove la composizione dei fruitori e le motivazioni della vacanza risultano più variegata. In queste zone diviene inevitabilmente più complesso riassumere quindi tutti questi elementi e identificare il ruolo e i livelli di coinvolgimento del turismo nella formazione dei risultati economici. Ma è proprio in questi luoghi che è possibile pervenire ad una minore dipendenza dalla stagionalità e può essere sviluppata una forma di turismo collaterale al prodotto “montagna” che consenta di far emergere le peculiarità ambientali, gastronomiche, paesaggistiche della realtà trentina.

L’impatto sulle risorse economiche della provincia

L’impatto della spesa turistica viene spesso citato come una delle applicazioni tipiche della modellistica intersettoriale essendo un fenomeno tipicamente di breve periodo e con limitate ricadute strutturali. Dal punto di vista economico, la spesa dei turisti costituisce una componente importante della domanda finale interna, la cui entità non viene però misurata dalla contabilità regionale³. Le analisi con le matrici input-output provinciali stimano l’incidenza della domanda turistica intorno al 28% della spesa complessiva attribuita al settore istituzionale “Famiglie”, pari complessivamente a 10,1 miliardi di euro.

Dal punto di vista economico, la spesa turistica corrisponde di fatto alla domanda che il sistema economico provinciale deve soddisfare annualmente attraverso l’offerta di beni e servizi. Ciò avviene attraverso la produzione interna, vale a dire il processo messo in atto dalle imprese per garantire la fruibilità dei beni e dei servizi domandati, e alle importazioni.

Quantitativamente, la spesa dei turisti, nel corso del 2013, è ammontata a oltre 2.488 milioni di euro e ha contribuito a sostenere l’attività produttiva delle imprese in forme ed entità diversificate in funzione delle diverse sfaccettature della domanda stessa, vale a dire del diverso profilo del turista presente sul territorio, così come del diverso modo di fruizione della vacanza stessa. Ovviamente le branche maggiormente coinvolte sono state quelle che hanno interagito direttamente con il

³ A livello di contabilità regionale, Istat perviene infatti alla sola quantificazione dei consumi finali interni distinguendo unicamente tra spesa delle famiglie e spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private. Diversamente avviene per le stime di contabilità nazionale dove Istat disaggrega il dato sui consumi delle famiglie in spesa delle famiglie residenti e acquisti sul territorio dei non residenti.

turista (gli alberghi, i pubblici esercizi, il commercio, le attività immobiliari, i trasporti, ecc...). Il sistema di relazioni intersettoriali che costituisce il mondo produttivo locale è stato in grado altresì di garantire che le branche direttamente coinvolte potessero approvvigionarsi dei beni intermedi necessari per soddisfare la domanda dei turisti. La spesa ha finito quindi per attivare produzione anche in altri settori, la cui entità fornisce una misura dell'impatto indiretto derivato dalla spesa turistica.

La produzione, inoltre, ha garantito anche la creazione e il mantenimento di posti di lavoro e quindi la distribuzione di redditi, e i redditi hanno permesso di mantenere capacità di spesa da parte dei loro percettori. La spesa dei turisti ha generato anche un impatto indotto, innescato dai consumi di chi ha lavorato, direttamente e indirettamente, nel turismo.

La quantificazione di tali flussi, diretti, indiretti e indotti, è stata misurata utilizzando le tavole intersettoriali della provincia di Trento⁴ con le quali si è misurato l'impatto della domanda turistica sull'economia provinciale nel corso del 2013, sia in termini di produzione attivata, che in termini di valore aggiunto, sia in termini di PIL che di posti di lavoro generati.

⁴ Il modello utilizzato fa riferimento alla matrice Supply&Use relativa all'anno 2010 (SUT2010), matrice che risulta coerente con la Contabilità regionale diffusa da Istat nel novembre 2013. Per rendere temporalmente coerenti i valori che rientrano nella simulazione di impatto con l'anno della matrice SUT2010, la spesa turistica è stata opportunamente deflazionata. Tutti i risultati esposti in questo studio sono stati successivamente riportati a valori correnti 2013.

TAV. 1 – STIMA DELL'ATTIVAZIONE COMPLESSIVA DELLA SPESA TURISTICA IN PROVINCIA DI TRENTO NELL'ANNO 2013

(valori in milioni di euro)

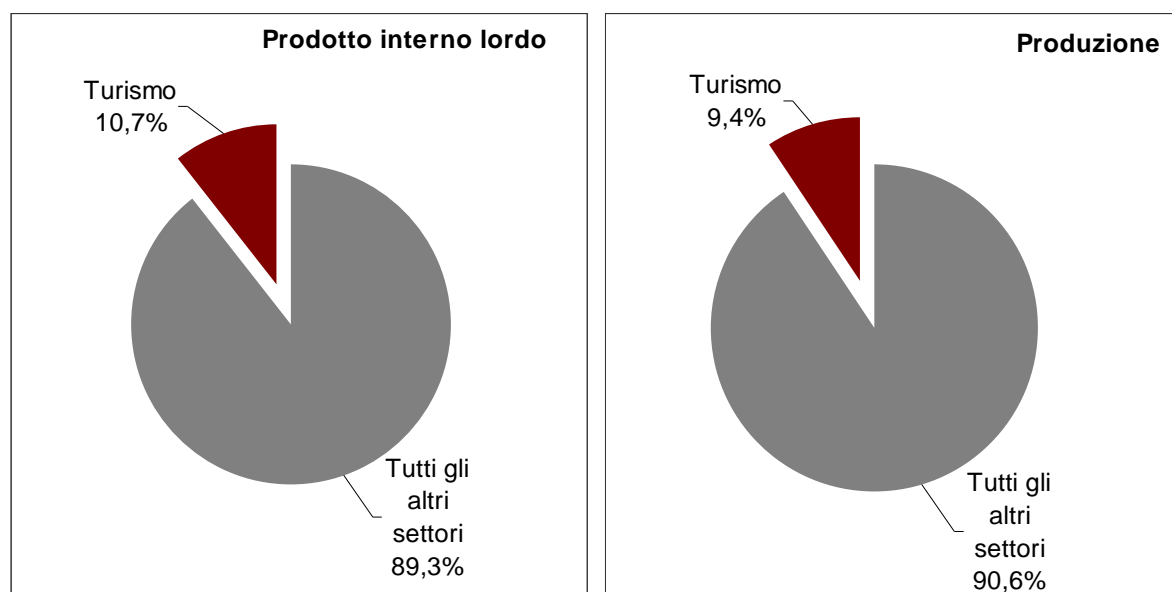
	Domanda	Produzione	Valore aggiunto	PIL	Addetti
Spesa turistica	2.488				
Effetti diretti		2.205	1.063	1.203	21,5
Effetti indiretti		206	96		
Effetti indotti		476	281	540	2,8
Effetto complessivo		2.888	1.441	1.742	24,3

A fronte di un fatturato turistico pari a 2.488 milioni di euro e di quasi 30 milioni di presenze registrate, il valore stimato della produzione in Trentino ammonta a circa 2.888 milioni di euro. Il 76% di tale ammontare è costituito da produzione diretta, mentre la rimanente parte da produzione attivata indirettamente grazie agli scambi intersettoriali⁵ e dagli acquisti dei percettori di reddito che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito a soddisfare la domanda dei turisti.

La produzione generata dalla spesa turistica ha portato alla creazione di valore aggiunto, vale a dire di nuova ricchezza. Il valore aggiunto stimato è pari a 1.441 milioni di euro, di cui il 74% deriva dalla produzione diretta, ossia dalla produzione attivata dalla domanda diretta agli operatori che hanno interagito con il turista. Analogamente a quanto visto per la produzione, la rimanente parte è spiegata invece dall'attivazione produttiva alimentata dalla domanda di beni e servizi intermedi rivolta al complesso delle attività economiche coinvolte e dagli effetti sull'indotto. Conteggiando nell'impatto anche il valore delle imposte indirette nette, l'ammontare complessivo del Prodotto interno lordo generato dall'attività turistica per i turisti pernottanti arriva a sfiorare i 1.750 milioni di euro, vale a dire circa l'11% del PIL provinciale.

⁵ Dal punto di vista tecnico la produzione diretta è data dalla somma della produzione finale e dalla domanda intermedia (al netto della parte di imposte e della parte importata) attivata dalla produzione finale. La produzione indiretta attivata è la parte che residua dalla produzione interna totale. Non può essere calcolata con una formula chiusa ma si ottiene come differenza tra la produzione finale e la produzione diretta. Il coinvolgimento delle branche a fornire risposte in termini produttivi è "guidato" dalla matrice della tecnica, che costituisce la rappresentazione statistica delle relazioni intersettoriali che collegano una produzione con le altre ed è pertanto il cuore dell'analisi input-output da cui scaturiscono gli impatti indiretti che attraverso la tavola è possibile quantificare.

FIG. 5 – INCIDENZA DEL TURISMO SUL PIL PROVINCIALE E SUL VALORE DELLA PRODUZIONE TOTALE INTERNA– ANNO 2013



Il risultato acquisito appare significativamente più basso rispetto a quanto osservato in occasione della stima elaborata per l'anno 2010. Ciò è dovuto essenzialmente a tre ordini di motivi:

- la stima 2010 poggiava la sua quantificazione sulla matrice intersettoriale 2007, costruita sulla base della precedente classificazione delle attività economiche (Ateco2002), mentre la stima attuale è realizzata con la nuova matrice che poggia sui dati 2010 che incorpora sia la nuova struttura di coefficienti tecnici, che la nuova struttura di coefficienti di interscambio con l'esterno, nonché la nuova classificazione delle attività economiche (Ateco2007). La branca principale coinvolta dalla spesa turistica (servizi di alloggio e ristorazione) reagisce in modo differente rispetto al precedente modello, presentando un coefficiente di importazione più elevato che drena parte della nuova ricchezza prodotta dal territorio provinciale;
- la matrice intersettoriale 2007, utilizzata per la stima 2010, presentava una struttura di aliquote relative al passaggio dalla quantificazione a prezzi base a quella a prezzi d'acquisto basate sulle precedenti matrici intersettoriali nazionali costruite con la classificazione delle attività economiche (Ateco 2002); la matrice 2010, utilizzata per la stima 2013, incorpora la nuova struttura di aliquote desunte dalla nuova contabilità nazionale che ha rivisitato completamente l'entità e la distribuzione delle imposte a livello settoriale; ciò impatta in modo

significativo sulla stima delle imposte indirette nette che sono sommate al valore aggiunto per quantificare il PIL. Il controllo approfondito delle matrici intersettoriali nazionali relativamente ai consumi finali a prezzi base e a prezzi d'acquisto a livello microsettoriale ha messo in evidenza profonde differenze nell'entità delle aliquote applicate alle branche attivate dalla spesa turistica, differenze, tra l'altro, che sembrano economicamente molto più ragionevoli rispetto al passato;

- infine, l'ultima ragione è da ricondursi alla riduzione della spesa turistica che entra in *input* nel processo di simulazione dell'impatto diretto, indiretto e indotto: la differenza rispetto al triennio precedente si aggira intorno ai 342 milioni che operano inevitabilmente in senso negativo sulla stima dell'impatto complessivo.

Di seguito, si riporta la sintesi delle precedenti osservazioni con la finalità di rendere esplicite in forma quantitativa le differenze riscontrate.

TAV. 2 – DIFFERENZE NELL'ATTIVAZIONE DELLA SPESA TURISTICA IN PROVINCIA DI TRENTO TRA L'ANNO 2010 E 2013

(valori in milioni di euro)

	2010	2013	Differenze assolute
Spesa turistica	2.830	2.488	-342
Produzione attivata	3.305	2.888	-417
Valore aggiunto attivato	1.880	1.441	-439
PIL attivato	2.520	1.742	-778
Posti di lavoro attivati	31	24	-7

Al di là delle questioni prettamente tecniche che stanno alla base della nuova stima dell'incidenza della spesa dei turisti pernottanti sul complesso del sistema produttivo provinciale, ciò che pare importante sottolineare è che i nuovi risultati divengono più ragionevoli rispetto alle stime precedenti se confrontati con la situazione della vicina provincia di Bolzano, dove il ruolo e il peso dell'economia turistica sono senza dubbio più consistenti rispetto alla realtà trentina. Il valore della spesa turistica stimato, per l'anno 2010, per la provincia di Bolzano è pari infatti a 3.460 milioni di euro e rappresenta il 13,3% della domanda finale. In Trentino tale peso è intorno al 10%.

TAV. 3 – COMPOSIZIONE DELLA DOMANDA FINALE IN TRENTINO E IN ALTO ADIGE PER L'ANNO 2010

Aggregati	Trentino		Alto Adige	
	Milioni di euro	Valori %	Milioni di euro	Valori %
Consumi finali interni	14.253	52,1	14.704	50,8
- Spesa delle famiglie	7.271	26,6	6.573	22,7
- Spesa dei turisti	2.839	10,4	3.838	13,3
- Spesa della pa e delle isp	4.144	15,1	4.293	14,8
Investimenti fissi lordi	4.243	15,5	5.045	17,4
Variazione scorte	9	-	164	0,6
Esportazioni	8.871	32,4	9.042	31,2
- Interregionali	5.921	21,6	5.295	18,3
- Estere	2.950	10,8	3.747	12,9
Totale impieghi	27.377	100,0	28.955	100,0

Fonte: Tavole intersettoriali dell'economia delle province di Trento e di Bolzano

In termini d'impatto sulla creazione della ricchezza, il Conto satellite del turismo della provincia di Bolzano, che include anche la spesa turistica degli escursionisti e tratta in modo metodologicamente più corretto la spesa del consumo turistico domestico, stima un effetto diretto, indiretto ed indotto dei consumi turistici interni sul valore aggiunto provinciale pari per il 2008 al 16,2%⁶. Sebbene il confronto temporale con la provincia di Bolzano non sia omogeneo, così come la matrice utilizzata per la stima degli effetti indiretti e indotti, la distanza rilevata in termini di spesa in Alto Adige dell'ordine del 40% circa produce quindi un differenziale in termini di impatto rispetto al Trentino considerevole che avvalorava indirettamente la nuova stima elaborata per la provincia di Trento, pari al 9,7% in termini di valore aggiunto e al 10,7% rispetto al Prodotto interno lordo. In tal senso, infatti, la precedente stima che assegnava al Trentino un impatto del turismo del 15% circa, diviene a ragion veduta relativamente poco plausibile.

⁶ Si tratta dell'ultimo dato disponibile

TAV. 4 – INDICATORI DI IMPATTO DEL TURISMO PERNOTTANTE PER IL TRENTINO E PER IL TURISMO COMPLESSIVO PER L'ALTO ADIGE

Aggregati	Trentino 2013		Alto Adige 2008	
	Milioni di euro	Valori %	Milioni di euro	Valori %
Consumo turistico interno	2.839	10,4	3.838	13,3
Valore aggiunto attivato				
- effetti diretti	1.063	7,2	1.731	11,2
- effetti diretti e indiretti	1.160	7,8	1.903	12,4
- effetti diretti, indiretti e indotti	1.441	9,7	2.501	16,2

Al di là del valore quantitativo della ricchezza generata dall'economia turistica, è indubbio che il turismo contribuisce comunque a garantire significativi livelli occupazionali e quindi a sostenere la condizione economico reddituale della popolazione. La stima del numero di addetti che operano direttamente con il turista e di coloro che indirettamente lavorano per permettere al sistema turistico di funzionare è pari a 24.300 unità, vale a dire al 10,3% del totale dell'occupazione complessiva a livello provinciale.

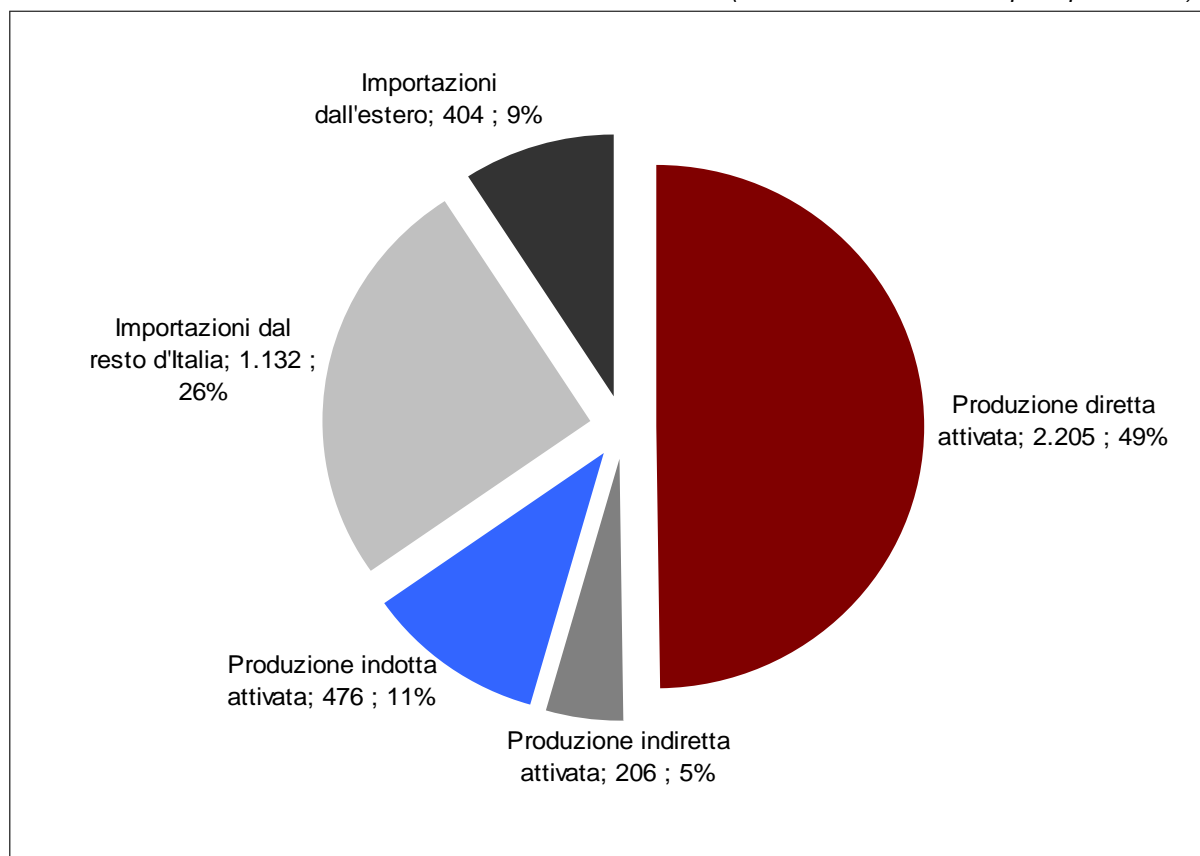
Il modo in cui la domanda turistica si trasmette ai vari segmenti dell'economia è abbastanza semplice: quando il turista spende il suo denaro per acquistare beni o servizi, innesta un moltiplicatore che produce benefici economici addizionali in più direzioni. Gli operatori del settore, impegnati a soddisfare la nuova domanda, a loro volta sono obbligati ad approvvigionarsi, rivolgendosi ai fornitori per organizzare la propria offerta. Così, la spesa iniziale del visitatore, funzionando da elemento dinamizzatore, produce un effetto moltiplicatore a cascata, a tutto vantaggio dell'economia locale prima, ma anche di quella nazionale ed internazionale.

Non tutta la domanda viene soddisfatta dal sistema produttivo trentino. Una parte deve essere reperita attraverso il ricorso a produttori esterni. La molteplicità e l'eterogeneità delle attività produttive direttamente ed indirettamente interessate dal fenomeno turistico escludono quindi che la distribuzione geografica di tutte queste attività possa coincidere con quella delle risorse stesse. È pertanto inevitabile che al fabbisogno dei turisti provveda un sistema produttivo che supera necessariamente i confini geografici entro i quali la domanda turistica si esplica. In altri termini, la domanda di beni e servizi da parte dei turisti attiva veri e propri flussi di importazioni dal resto d'Italia e dall'estero la cui entità varia in funzione delle caratteristiche strutturali della relazioni commerciali e produttive del sistema economico locale.

L'ammontare degli acquisti extraprovinciali è risultato nel 2013 pari a circa 1.500 milioni di euro, la cui provenienza risulta prevalentemente dal resto d'Italia (il 74%). Il sistema produttivo provinciale ha risposto per oltre il 65% della domanda complessiva, sia direttamente, che attraverso le attivazioni successive innescate dalla domanda di beni e servizi intermedi e dall'utilizzo del reddito disponibile generato dall'economia turistica.

FIG. 6 – IMPATTO DELLA SPESA TURISTICA SULLA PRODUZIONE E SULLE IMPORTAZIONI— ANNO 2013

(valori in milioni di euro e quote percentuali)

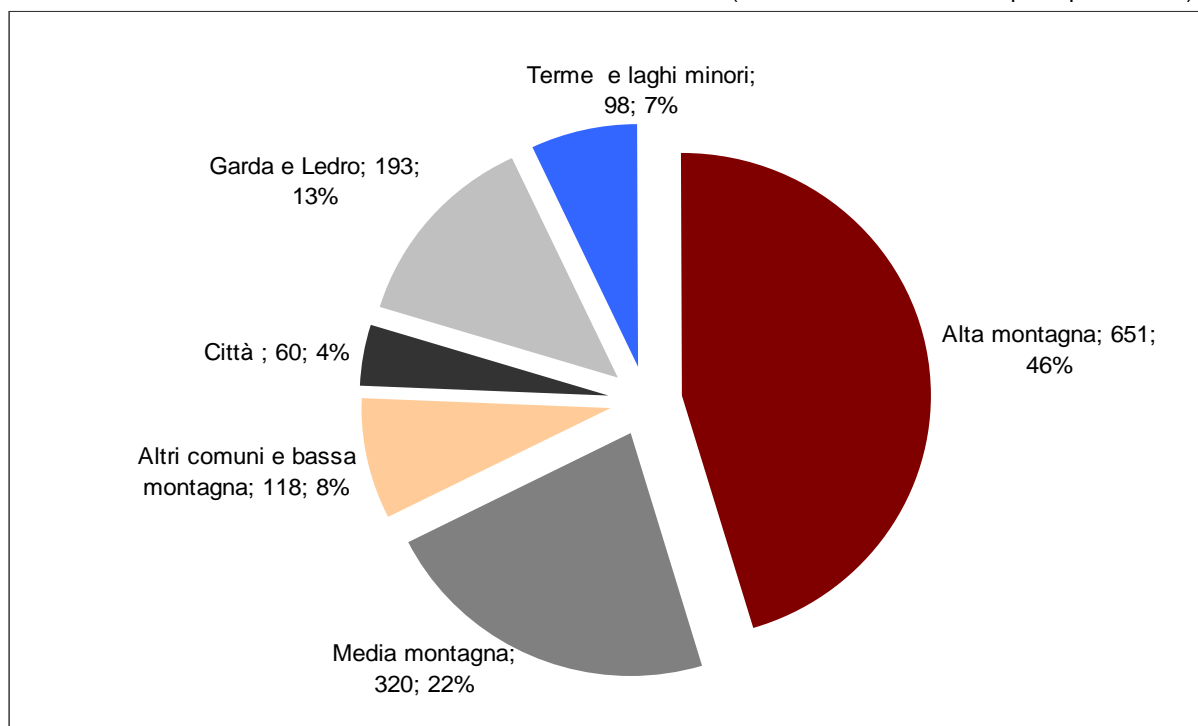


La stima dell'impatto a livello territoriale nelle due stagioni

Il processo di stima che conduce alla monetizzazione del fatturato turistico e alla stima dell'impatto sia in termini di produzione totale interna, sia in termini di valore aggiunto, ha una valenza per il complesso dell'economia provinciale. I risultati della simulazione ottenuti applicando le matrici intersettoriali dell'economia non mutano infatti in funzione del diverso livello territoriale in quanto la matrice che descrive le relazioni tecnologiche ed intersettoriali tra le branche di attività economica è unica per il livello provinciale. È evidente che ciò costituisce un'approssimazione, in quanto le relazioni intersettoriali di alcuni territori possono non rispecchiare la struttura economica e produttiva media della provincia. La distribuzione dell'impatto della spesa annuale per le aree territoriali sul valore aggiunto provinciale non può che rispecchiare la distribuzione ottenuta a livello di fatturato turistico. I dati mostrano quindi la forte valenza del turismo di alta e media montagna, che insieme assicurano il 67,5% dell'impatto complessivo. Segue l'ambito del Garda con il 13,4% e il turismo delle aree di fondovalle e delle zone a turismo più marginale con l'8,2%. Il turismo termale e dei laghi minori spiega il 6,8% dell'impatto complessivo, mentre il turismo cittadino il 4,1%.

FIG. 7 – DISTRIBUZIONE DELL'IMPATTO DELLA SPESA TURISTICA SUL VALORE AGGIUNTO A LIVELLO TERRITORIALE– ANNO 2013

(valori in milioni di euro e quote percentuali)

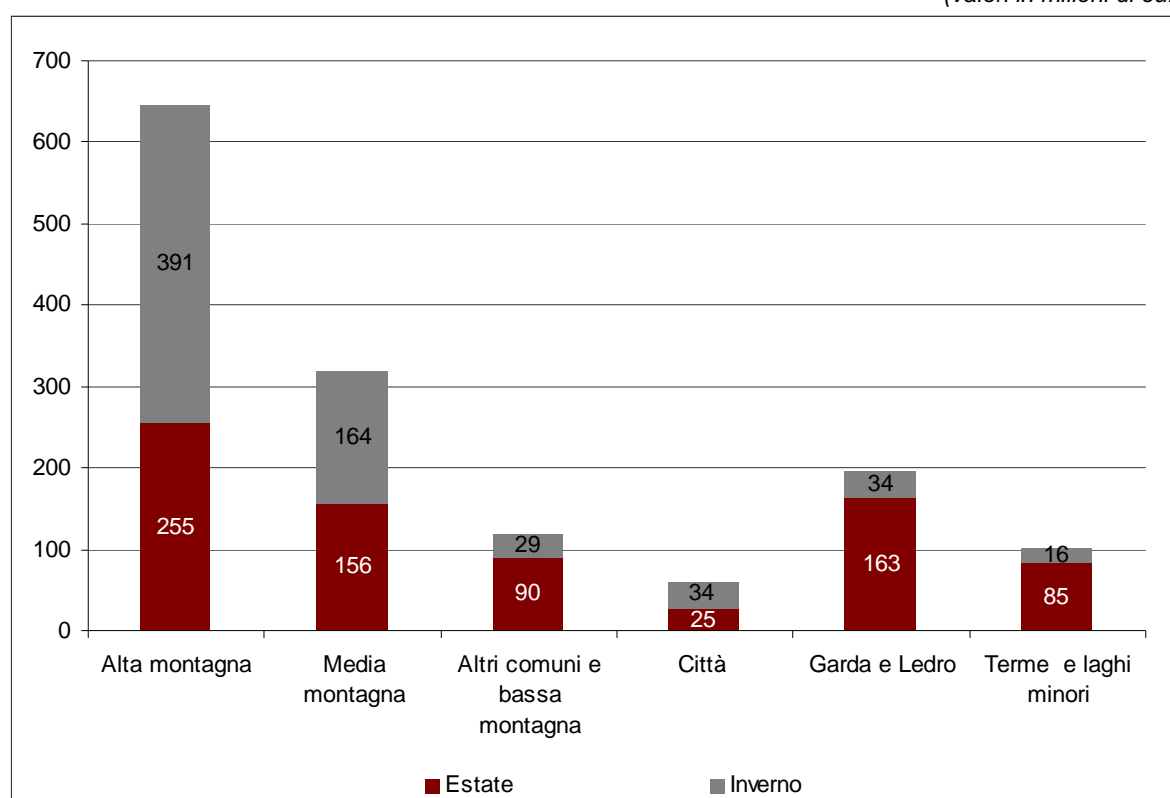


La vera novità di questi dati sta quindi nell'ammontare del valore aggiunto generato dal movimento turistico che creerà ricchezza nei diversi territori in funzione della residenza degli operatori economici.

Discorso analogo verte in merito alla distribuzione temporale dell'impatto dell'economia turistica a livello di stagione. Anche in questo caso, la distribuzione dell'impatto riflette la distribuzione della spesa per stagione già vista a proposito del dimensionamento economico del movimento turistico. A livello complessivo, la spesa della stagione invernale impatta sul valore aggiunto per il 46,4%, mentre quella estiva per il 53,6%, valori che modificano solo leggermente la composizione osservata per la spesa turistica per stagione. Ciò che risulta in tal caso interessante è l'analisi dei valori e delle proporzioni tra quanto valore aggiunto si è generato nei due diversi periodi temporali in funzione dell'impatto complessivo stimato per ogni area.

FIG. 8 – DISTRIBUZIONE DELL'IMPATTO DELLA SPESA TURISTICA SUL VALORE AGGIUNTO A LIVELLO TERRITORIALE– STAGIONE INVERNALE ED ESTIVA 2013

(valori in milioni di euro)



I moltiplicatori del PIL e delle unità di lavoro

Le matrici intersettoriali consentono di quantificare e analizzare accanto agli effetti diretti, gli effetti indiretti e indotti derivanti dalla spesa turistica provinciale. Questa tecnica di analisi permette altresì di calcolare una serie di indicatori che possono risultare molto utili per tradurre in chiave economica la dimensione quantitativa del movimento turistico.

Nella tabella che segue sono riportati i moltiplicatori più utilizzati che si calcolano dalla modellistica adottata.

TAV. 5 - MOLTIPLICATORI DI PIL E UNITÀ DI LAVORO PER IL TRENTO – ANNO 2013

Moltiplicatori	Valori	Metadato
Moltiplicatore del PIL (%)	70,0	Spesa turistica su PIL
Moltiplicatore della produzione (%)	1,2	Spesa turistica su produzione totale interna
Moltiplicatore di presenza turistica sul PIL (euro)	59,0	PIL attivato su presenze totali
Moltiplicatore di spesa turistica (per milione di euro) sulle unità di lavoro - ULA	9,8	ULA attivate su /000000 di spesa turistica
Moltiplicatore di presenze turistiche (per 1000) sulle ULA attivate - ULA	0,8	ULA attivate su /000 di presenze turistiche
Elasticità (hp.: aumento dell'1% delle presenze turistiche)		
<i>Incremento atteso del PIL (mln di euro)</i>	<i>17,4</i>	<i>1% del PIL attivato</i>
<i>Incremento atteso delle ULA - ULA</i>	<i>243</i>	<i>1% delle ULA attivate</i>
Variabili di riferimento		
<i>Spesa turistica pernottanti (mln di euro)</i>	<i>2.488,2</i>	
<i>Spesa turistica pro-capite (euro)</i>	<i>81,7</i>	
Presenze turistiche stagione invernale ed estiva 2013	29.548.878	

I dati mostrano che, ad esempio, ogni turista che pernotta nella nostra provincia produce mediamente 59 euro di prodotto interno lordo grazie ad una spesa media giornaliera di circa 82 euro. Analogamente, è possibile osservare che 1.000 presenze turistiche richiedono mediamente l'impiego di quasi 1 lavoratore (0,8 ULA) o che un incremento dell'1% della movimentazione turistica genera un aumento di 17,4 milioni di PIL e 243 nuove ULA.

Il risultato più rilevante però dal punto di vista economico è il valore del moltiplicatore del PIL, dato dal rapporto tra la spesa turistica e il PIL generato. Tale

valore si colloca a quota 70%, cioè ogni 1.000 euro spesi in Trentino generano un valore aggiunto, e quindi nuova ricchezza, pari a 700 euro. Il processo attraverso il quale una variazione della domanda turistica (approssimata dalla spesa) determina una variazione multipla nel PIL superiore all'incremento diretto generato dalla sola spesa turistica (pari a circa il 43%), deriva dall'effetto moltiplicativo della spesa addizionale che provoca effetti a cascata nel valore aggiunto di più operatori economici, aggiungendo valore alla spesa iniziale del turista.

Questo maggior valore sarà tanto più elevato a seconda delle relazioni intersettoriali del sistema produttivo, cioè della capacità del sistema di limitare al minimo il ricorso alle importazioni, massimizzando invece l'offerta di prodotti a filiera corta che valorizzano le produzioni trentine.

La stima dell'impatto complessivo avviene considerando la somma degli impatti diretti, indiretti e indotti, e quindi considerando anche il circuito economico secondario. Questa stima risulta comunque parziale per conoscere l'incidenza complessiva del turismo sull'economia provinciale. In primo luogo, le analisi considerano solo la spesa dei turisti, vale a dire la spesa corrente che il turista sostiene in Trentino per l'acquisto di beni e servizi. Per una valutazione corretta del ruolo economico del settore si dovrebbe aggiungere anche la spesa che gli operatori economici investono per mantenere e potenziare l'offerta turistica, così come gli investimenti messi in atto dalle famiglie per ristrutturare/costruire alloggi privati da dare in affitto e seconde case. In secondo luogo, le analisi fanno riferimento ai soli turisti pernottanti, vale a dire quei turisti che trascorrono almeno una notte nelle strutture ricettive della provincia. Non sono stati quindi considerati i turisti escursionisti, ovvero coloro che, indipendentemente dal luogo di residenza, si recano giornalmente per svariati motivi nelle località turistiche della provincia senza pernottare nelle strutture ricettive presenti sul territorio provinciale.

Attraverso i dati sulla spesa dei turisti che si affiancano ai numeri sulla movimentazione, è possibile peraltro affermare che il turismo assume un ruolo fondamentale per l'economia del territorio, sia in termini di valore aggiunto e di partecipazione al PIL, ma anche per la capacità di attivare effetti diffusivi in tempi molto rapidi ed in modo più intensivo rispetto ad altri comparti.



Redazione e amministrazione: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento
Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: dott. Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983